

## UDINE APRIPISTA IN ITALIA

## Un cuore in attesa di trapianto vive oltre due ore fuori dal corpo umano grazie a un robot friulano

## Udine

## NOSTRA REDAZIONE

Un cuore è stato mantenuto funzionale ed ha continuato a battere per circa due ore e mezza in una macchina prima di essere trapiantato. È stata un'esperienza emozionante anche per gli stessi chirurghi assistere a quel battito, osservabile attraverso una membrana trasparente, avvenire fuori da un essere umano.

È accaduto a Udine l'altra notte, per la prima volta in Italia, mentre a livello mondiale i precedenti assommano a 26-27. Il singolare intervento è stato compiuto al Dipartimento di Scienze cardiopolmonari dell'Azienda ospedaliero-universitaria, diretto dal professor Ugolino Livi. La metodica, in sigla Ocs, Organ Care System, è stata brevet-

tata dall'americana Transmedics Inc., di Andover, e viene attualmente testata, con promettenti risultati, in Europa a Londra, Parigi, Vienna e in due centri tedeschi. Nel nostro Paese l'altro centro accreditato alla sperimentazione è quello di Milano-Niguarda. A Udine nell'arco dei prossimi tre mesi sono in programma altri quattro interventi con l'ausilio dell'Ocs.

Questa sorta di robot (che sembra una valigetta) viene definito da Livi come un "corpo ricevente virtuale". Le potenzialità descritte paiono rivoluzionarie perché l'organo donato può essere conservato per suo tramite fino a 36 ore, estendendo notevolmente quindi le possibilità di prelievo per gli operatori, finora costretti ad agire rispettando margini strettissimi imposti dalla conservazione con il

freddo: 4 ore appena. «È interessante per i presupposti, per i risvolti futuri. Potrebbe cambiare l'approccio, forse non saremo più costretti a lavorare in piena notte, in condizioni di stress, potremo individuare il rapporto ideale tra donatore e ricevente...» è l'augurio dei cardiocirurghi.

Erano le 21 circa di martedì quando è iniziato il prelievo dell'organo da un giovane donatore friulano e alle 6 del mattino di ieri il ricevente, un cinquantottenne trevigiano, è uscito dalla sala. Tutto okay.

Il ricorso a questa tecnica tanto particolare è stato motivato dalla necessità di consentire una precisione diagnostica: «C'era il sospetto che potesse sussistere una patologia sistemica e quindi sono state richieste delle indagini sup-

plementari per escluderlo - chiarisce il primario - È stato un caso emblematico che dimostra quanto questa metodica possa rivelarsi utile, permettendo di mettere in stand by il cuore fino al completamento di accertamenti diagnostici più approfonditi».

«Si potranno usare organi che non sarebbero stati usati e si ipotizza che il cuore dopo essere stato prelevato, in linea teorica, possa anche andare incontro a un recupero» aggiunge Livi. E in 36 ore l'organo di un donatore potrebbe arrivare persino da un altro continente...

Il funzionamento, molto sofisticato, è paragonabile a una circolazione extracorporea e l'Organ Care System ovviamente è trasportabile. «Mima la situazione di un organismo virtuale» spiega Ugolino

Livi. L'Organ Care System dà modo persino di effettuare un'ecografia o una coronarografia, o di defibrillare.

Al donatore viene prelevato oltre un litro di sangue che serve poi a far battere il muscolo cardiaco che viene collegato con un connettore plastico, in maniera non traumatica, alla macchina (in tutto sono un paio di cannule ad assicurare il circuito). Il cuore viene costantemente tenuto sotto controllo anche farmacologicamente, ossigenato e nutrito, cercando di ricreare il meccanismo messo in atto naturalmente dal corpo umano.

E dopo il cuore si punta già a sfruttare una tecnologia analoga per altri organi: «Si ritiene il prossimo anno il polmone, successivamente fegato e rene» anticipa Livi.

Patrizia Disnan



## MEDICI

L'équipe medica di Udine che ha eseguito l'intervento con la macchina che ha mantenuto vivo il cuore